



European Law
and geNder



With the support of the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Prospettive giusfemministe. Eguaglianza, cura, vulnerabilità

Dr. Serena Vantin

Pisa, 23/04/2020

Indice

- I. Introduzione
- II. Il giusfemminismo radicale. Catharine MacKinnon e il paradosso dell'eguaglianza
- III. L'etica della cura. Joan Tronto e la politicizzazione della dipendenza
- IV. Judith Butler e l'alleanza dei corpi. I *vulnerability studies*
- V. Conclusioni

Il giusfemminismo radicale. Catharine MacKinnon e il paradosso dell'eguaglianza

Il giusfemminismo radicale. Catharine MacKinnon e il paradosso dell'eguaglianza

«Ci diranno che il nostro approccio non è neutrale [...]. Il fatto è che **il diritto vigente, e la realtà sociale vigente, sono già non neutrali**. La questione è: da che parte della non-neutralità vogliamo stare: mantenere la diseguaglianza o promuovere l'eguaglianza? La scelta è tra il diritto vigente – che è neutrale dal punto di vista degli avvantaggiati e non-neutrale dal punto di vista degli oppressi – e il suo contrario che, declamato dal punto di vista degli oppressi, potrebbe essere considerato non-neutrale dalla prospettiva avvantaggiata. Il punto è se volete **risolvere** la questione della diseguaglianza. E non la potete risolvere dalla prospettiva degli avvantaggiati. La potete risolvere assumendo il punto di vista degli oppressi. In una condizione gerarchica, la neutralità non è di fatto possibile».

[C.A. MacKinnon, *Butterfly Politics*, Harvard University Press, Cambridge, MA, 2017, p. 124].

Il giusfemminismo radicale. Catharine MacKinnon e il paradosso dell'eguaglianza

«L'eguaglianza è [concepita giuridicamente come una] identità (*sameness*) [tra eguali] e il genere è una differenza. Definire l'eguaglianza in termini di identità e le donne come “diseguali” (“*not the same*”) solleva la questione se le donne potranno mai essere eguali in base a questo approccio, o se per diventarlo debbano smettere di essere donne. Considerare questa questione non significa impelagarsi nel dibattito sui contenuti delle analogie o delle differenze delle donne rispetto agli uomini, bensì affrontare un **paradosso** nel punto di intersezione **tra il paradigma di eguaglianza vigente e la definizione sociale delle donne in quanto tali**. L'eguaglianza sessuale, concepita in questi termini, sembra essere una contraddizione».

[C.A. MacKinnon, *Sex Equality*, Foundation Press, New York, 2001, p. 20].

Il giusfemminismo radicale. Catharine MacKinnon e il paradosso dell'eguaglianza

- Antropologia negativa; l'umanità è mossa da istinti di sopraffazione; visione del mondo dicotomica e conflittuale; diritto come arma
- «Butterfly effect»: potenziale «rivendicativo» dei diritti
- Eguaglianza «aristotelica», formale vs. eguaglianza sostanziale
- *Andrews vs. Law Society of British Columbia* (1989); *R. vs. Kapp* (2008)
- Obiezioni critiche

**L'etica della cura.
Joan Tronto e la
politicizzazione della
dipendenza**

L'etica della cura.

Joan Tronto e la politicizzazione della dipendenza

«A una prima considerazione, la cura sembra essere il campo di azione delle donne. Per questa ragione l'interpretazione di Gilligan è tanto efficace: sembra valorizzare un aspetto delle vite delle donne che non è mai stato preso sul serio. In realtà, non solo il **genere** ma anche la **razza** e la **classe** distinguono chi svolge attività di cura e in che modo entro la nostra cultura. [...] La cura delinea posizioni di potere e di mancanza di potere».

[J. Tronto, *Confini morali. Un argomento politico per l'etica della cura* (1993), Diabasis, Reggio Emilia, 2006, pp. 127-136].

L'etica della cura.

Joan Tronto e la politicizzazione della dipendenza

- Ciascuna concezione etica è storicamente determinata, non immutabile e necessaria
- Cura come «pratica» → questione politica fondamentale all'interno di una società democratica
- Soggetto «sentimentale»
- Universalità della dipendenza

L'etica della cura.

Joan Tronto e la politicizzazione della dipendenza

«A ognuno a seconda del suo bisogno di assistenza, e da parte di ognuno secondo la sua capacità di prestare assistenza, e con un supporto delle istituzioni tale da rendere disponibili risorse e opportunità a chi provvede all'assistenza, in modo che tutti siano accuditi adeguatamente in relazioni supportive».

[E.F. Kittay, *La cura dell'amore. Donne, uguaglianza, dipendenza* (1999), Vita e pensiero, Milano, 2010, p. 205].

Judith Butler e l'alleanza dei corpi.

I vulnerability studies

Judith Butler e l'alleanza dei corpi.

I vulnerability studies

«Il crimine [di Antigone] è confuso dal fatto che la linea di parentela dalla quale discende, e che essa trasmette, deriva dalla posizione paterna che è, a sua volta, già confusa dall'atto manifestamente incestuoso che costituisce la condizione dell'esistenza di Antigone. Tale condizione, che fa di suo fratello suo padre, dà inizio a una narrazione nella quale essa occupa, linguisticamente, tutte le posizioni di parentela eccetto quella di "madre", e le occupa **sacrificando la coerenza di parentela e di genere.**

Pur non essendo propriamente un'eroina *queer*, Antigone rappresenta emblematicamente **una certa fatalità eterosessuale ancora da interpretare**».

[J. Butler, *La rivendicazione di Antigone. La parentela tra vita e morte* (2000), Bollati Boringhieri, Torino, 2003, pp. 98-99].

Judith Butler e l'alleanza dei corpi.

I vulnerability studies

«Fare esperienza del dolore, tradurlo in una risorsa politica, non significa rassegnarsi all'inazione, ma può trasformarsi nel lento processo attraverso il quale riusciamo a sviluppare un momento di identificazione con la sofferenza stessa. Il disorientamento proprio del dolore – “cosa sono diventata?” o anzi “cosa è rimasto di me?”, “che cosa ho perso dell'Altro?” – colloca l'”io” nell'ignoranza.

Ma questo potrebbe essere un nuovo punto di partenza, se riuscissimo a trasformare la preoccupazione narcisistica della malinconia nell'attenzione verso la vulnerabilità altrui. Potremmo così valutare e contrastare quelle condizioni in cui alcune vite umane sono più vulnerabili, e di conseguenza meno degne di lutto, rispetto ad altre. ***Da dove, se non dalla preoccupazione per la comune vulnerabilità umana, potrebbe emergere un principio in base al quale ci impegniamo a proteggere gli altri dalle stesse sofferenze che abbiamo patito?».***

[J. Butler, *Vite precarie. I poteri del lutto e della violenza* (2004), Postmedia, Milano, 2013, p. 54].

Judith Butler e l'alleanza dei corpi. *I vulnerability studies*

«Vulnerabilità» nelle fonti normative e nella giurisprudenza europea

- 1. Fonti normative:** «mero presupposto linguistico, valido a legittimare e giustificare trattamenti e tutele particolari e derogatorie per determinati gruppi o soggetti oppure elemento costitutivo di fattispecie di reato» → tratta di esseri umani, vittime e persone offese dal reato, protezione internazionale e immigrazione (elencazioni e non definizioni);
- 2. Giurisprudenza:** vocabolo impiegato per chiarire il senso di disposizioni della CEDU; per precisare la portata di norme teleologiche che ineriscono agli obblighi positivi degli Stati; per individuare eccezioni inespresse all'applicazione di norme; per il bilanciamento tra principi.

Judith Butler e l'alleanza dei corpi.

I vulnerability studies

I. «Vulnerabilità» come categoria normativa: là dove la norma preveda una elencazione di soggetti vulnerabili, o descriva una determinata categoria come vulnerabile, si dovrà intendere tale “vulnerabilità” come una possibile *ragione per l'estensione o la restrizione di determinate tutele, postulate in via normativa ma aperte e valutate, caso per caso, dall'organo giudicante;*

II. «Vulnerabilità» come dato ontologico ed universale: come *cartina di tornasole attraverso la quale sottoporre al vaglio settori ordinamentali che paiono legati alla dimensione incarnata dell'uomo, alla sua finitezza e mortalità;*

III. «Vulnerabilità» come categoria critica: mera «esposizione ad un potenziale rischio o discriminazione» (**III-a:** *a cosa siamo vulnerabili?;* **III-b:** *perché lo siamo?*) ed eventuale *validazione epistemologica ai fini dell'universalità dei diritti*, là dove dal rischio si passi all'atto (violazione di un diritto).

Grazie per l'attenzione!

Dr. Serena Vantin

Università di Modena e Reggio Emilia

Dipartimento di Giurisprudenza

CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità

serena.vantin@unimore.it